

EBBENE, CE L'HO FATTA!

Ritorno ad Alessandria e dintorni (El Alamein e Marsa Matrouh)

Dal 29/09/09 al 06/10/2009

Sono riuscito a ritagliarmi una settimana di tempo per andare a rendere omaggio a mio zio sepolto nel Sacrario Militare Italiano ad El Alamein e passare qualche giorno al mare con acqua blu e sabbia bianca.



Il Sacrario Militare Italiano



Senza parole

Parlo di El Alamein, perché siamo atterrati (sono con mia sorella e mio cognato) nel nuovo, piccolo aeroporto proprio a pochi chilometri dall'albergo e dal Sacrario.

Dove una volta c'era il deserto, solo il deserto e pochi beduini con le loro mandrie, ora c'è tanto cemento e tante macchine. Progresso, aumento incredibile della popolazione, istruzione, miglioramento delle condizioni economiche generali (con ancora tanta povertà), periodo (finalmente) senza conflitti e molta attenzione alla sicurezza, dopo (purtroppo) vari attentati, hanno fatto sì che la costa, da Alessandria al confine con la Libia, si stia trasformando in un immenso conglomerato di cemento di case-vacanza, villaggi turistici alberghi e di conseguenza residenti stanziali.



Nuove costruzioni lungo la costa

Avete presente Ostia? All'inizio la gente andava solo d'estate, per il mare, ma ora è una città come tante altre. E così sarà anche per El Alamein e Marsa Matrouh.

Dunque, siamo a fine settembre inizio ottobre. Decidiamo di alternare un giorno di mare ad un giorno di trasferimenti con visite.

Prima di tutto incominciamo a gustarci un po' di sole, spiaggia e mare.

Il giorno successivo ci uniamo ad un gruppo per visitare i due Sacrari ed il Cimitero, non prima di fermarci al museo della famosa battaglia. Un museo che mi ha molto colpito, non tanto per la presenza di cannoni, carri armati, antiaerei, fucili, divise (tutto ritrovato nel deserto), quanto per la particolare "neutralità politica" e/o prese di parte. Qui sono stati ricordati tutti.



Monumento alla Pace

Oltre ai morti delle grandi nazioni, anche quelli indiani, sudanesi, libici, egiziani, scozzesi, greci, maltesi, e di tantissime altre etnie. E' giusto: i morti sono morti, non importa di che nazione fossero o per quale parte combattessero; ma non si dimenticano nemmeno i beduini che hanno pagato con la loro vita anche dopo tanti anni dalla fine del conflitto. Le mine, sparse nel deserto a milioni, hanno fatto il loro lavoro anche quando non era più necessario. Dicono che ancor oggi può succedere che un nomade salti in aria per colpa di uno di questi tristi oggetti.

Naturalmente la più grande emozione l'ho avuta di fronte alla lapide dove c'è scritto:

"SOLD. MESSINA ANTONIO"



Non l'ho mai conosciuto, sono del '48, ma mio padre me ne parlava tanto e me lo descriveva così bene che mi sembrava di vederlo.

Dopo una giornata di relax, giochi da spiaggia, ping-pong, strappo muscolare e dolori alla schiena, arriva la giornata da passare ad Alessandria.

Partenza alle 08.00 con una macchina della società che organizza le escursioni. Molti ospiti dell'albergo vanno con un pullman, ma noi abbiamo un altro tour da fare. Tra l'altro devo incontrarmi con l'amico Lucien che ho visto pochi giorni prima a Torvaianica e ci siamo dati appuntamento ad Alessandria. Ci siamo ritrovati nell'atrio della nuova Biblioteca Alessandrina, con un bel gruppo d'amici, ed ho sfacciatamente approfittato della loro guida turistica che spiegava le notevoli ricchezze raccolte e la modernità di questa costruzione; ultra moderna nell'architettura e ultra antica nei contenuti.

Al mattino, appena entrati in città, avevamo fatto un giretto lungo la "corniche" approfittando dell'ancor scarso traffico. Visita al forte Quait Bey, rimesso a nuovo, alla moschea di Abou El Abbas El Mursi, alle altre famose piazze con vari personaggi storico-politici e, anche con un po' di fortuna, abbiamo assistito ad una cerimonia al monumento al Milite Ignoto, che si svolge una volta l'anno.

Ovviamente, sosta d'obbligo alla stazione di Ramleh.

Per il pranzo siamo andati dove, mi è stato detto, si mangiano i migliori *foul*, *falafel* e *aatz*: dall'ex Beniamino che ora si chiama Mohammad Ahmad; veramente notevole e caratteristico, specialmente l'odore di *torsci*.

Il pomeriggio è stato il momento dei ricordi d'infanzia e della nostalgia, a spasso per il centro a rivedere la casa dove sono nato (ora c'è uno studio dentistico), la casa dove sono vissuto dai 6 ai 13 anni e qui, purtroppo, mi ha preso un groppo alla gola nel vedere il degrado di quella che era un'elegante palazzina del "quartier grec".



Com'era....

Il nome, naturalmente, non è più quello, (era francese: "Au Seize"), e l'esterno è cambiato, il bel marmo bianco che circondava la vetrina e l'ingresso si è trasformato in uno sfondo nero con scritte e bordure dorate. Gusti dei nuovi proprietari, ne sono cambiati tre o quattro dal 1962 al 2009.



... e c om'è adesso

Salutati i signori all'interno, usciamo sul marciapiede per una foto ricordo, ci voltiamo e la serranda si

abbassa, sono le 15.00 di sabato. Si riapre lunedì. Siamo stati fortunati a riuscire ad entrare.

Ora è la volta dei ricordi che ritornano a mia sorella Teresa, durante la lunga visita alla scuola tedesca con ritorno al tavo-lino e seggio-lino nell'aula del "Kindergarten".

Visita all'ex cortile, dove non c'è più l'albizia, ora è usato come parcheggio per bus ed auto. Mi scattano una foto sul leone di marmo che fu causa di litigio tra bambini e conseguente caduta con danno al mio ginocchio sinistro (ho ancora una lunga cicatrice).



Ritorniamo all'interno e andiamo nelle aule delle classi superiori che sono frequentate solo da allieve; un po' di occhi lucidi, ma tantissime risate ricordando alcuni episodi divertenti della discola *sorellina*. Abbiamo ammirato la modernità dell'insegnamento: computers utilizzati fin dalla prima classe.

Dalla "Deutsche Schule" alla Scuola Don Bosco sono solo poche centinaia di metri, ma la strada che percorriamo è piena di negozi che straripano di pezzi di ricambio per auto: nuovi, fiammanti; i vecchi rottami che sono lasciati lì dove capita.f

Il cortile davanti ai laboratori artigiani dell'Istituto è occupato, come me lo ricordo sempre io, da due squadre che si affrontano in un amichevole incontro di calcio. Quante partite, vinte o perse... quante ginocchia, gomiti, mani sbucciate su quella terra battuta (ora la superficie è di cemento).



È conosciuto come: il salesiano polacco

Siamo accolti da due salesiani, che si adoperano con lo spirito di Don Bosco, a tenere sempre al massimo l'efficienza dei laboratori e dell'insegnamento, lottando contro la burocrazia locale che dà la preferenza ad altre scuole, quindi le agevolazioni non esistono. Ed è dura. Anche qui il panorama è cambiato: un palazzo sta sorgendo dietro alla chiesa ed ai campanili.

Poi arriva il tramonto, è ora di rientrare ad El Alamein percorrendo strade a 2 corsie per senso di marcia, con svincoli e sopraelevate, passiamo vicino al nuovo stadio di Alessandria si trova in località Ikinghi Mariout.... (?)

... Ricordo come si arrivava in questa lontana oasi. Dopo aver percorso una stretta strada in mezzo al lago salmastro, dove si pescano ancora i "boliti", pieno di canneti e con baracchini di cacciatori, c'era un tratto di deserto e si arrivava semplicemente a Mariut. C'erano tantissimi alberi e poche abitazioni. Lì era il luogo dove genitori, zii, nonni andavano a caccia di beccafichi, *garnagà*, ed altri uccelli; io mi divertivo a cavalcare qualche asino, anche se con un po' di paura.

Qui, con gli Esploratori dell'ASCI (i Boy-scouts), facemmo una settimana di campeggio. Mi sembrava così lontana...ora è diventata un quartiere periferico della città.

Città che si allontana alle spalle e con lei si allontana anche la mia piccolissima idea di passarci qualche settimana. Non conosco più nessuno, c'è tanta confusione, traffico indescrivibile, "non pulizia". Questo ed altro non m'invoglieranno certo a tornare, anche se saltuariamente, come lo fa ancora qualche mio conoscente.

Il penultimo giorno è dedicato ad una puntata a Marsa Matrouh, che sta a 130 km. Nel 1961 (altra settimana di campeggio) aveva sì e no 3.000 abitanti, beduini e pescatori; ora ha 120.000 anime con case e palazzi, bassi o alti e spesso incompleti nelle finiture. Guardandomi in giro risalta una particolarità: la decisione delle autorità di usare, per tutto ciò che è legato al municipio, strisce pedonali, divise degli "sciauish", edifici pubblici, bordi dei marciapiedi, cartelli stradali e via così, anziché i tradizionali colori bianco e nero, i colori bianco e azzurro.



Colori a Marsa Matrouh

Non c'è molto da vedere in città. Visitiamo il "bunker" di Rommel, scavato nella roccia sotto la sabbia, vicino alla costa con alcuni cimeli dell'epoca. Un mini museo. Poi scopro una novità: "Hammam Cleopatra". Si tratta di una spiaggia particolare, con davanti una grande roccia cava e all'interno si può vedere la vasca scolpita nella roccia che si riempie durante l'alta marea attraverso delle piccole finestre e la temperatura si mantiene costante.



Il Bagno di Cleopatra

Cleopatra ci arrivava via mare e con Antonio poteva amarsi e bagnarsi al riparo da sguardi indiscreti. Nell'ultima mezza giornata, mentre mi godevo il sole e il mare, ho riflettuto su alcuni punti.

Il primo è che ho potuto riappropriarmi un po' di una lingua che non ho studiato molto, ma che parlavo fin da piccolissimo e purtroppo in modo elementare e farcita di parole del dialetto alessandrino.

Il secondo punto mi ha fatto tanto sorridere. L'albergo ospitava circa 300 italiani; il personale era gentile, quindi salutava sempre tutti con un sorriso, ma essendo io l'unico cliente maschio che parlava con loro in arabo, ci si scambiava sempre una parola in più o tipiche frasi di circostanza. Pian piano i discorsi si allargavano finendo col parlare di tutto. Verso la fine del soggiorno è sempre saltato fuori, come un ritornello, da giovani o meno che fossero gli interlocutori, la stessa domanda:

"Ma in Italia, quanto devi pagare al tuo futuro suocero se vuoi sposare una ragazza?"



Relax

Poi il ritorno in Italia, che non sarà il paradiso terrestre, ma dove si vive, nonostante i problemi che si affrontano tutti i giorni, in modo tanto diverso.

P. S.: mentre scrivo questo racconto di viaggio (inizio novembre) ho saputo che l'ENAC ha bloccato, per problemi amministrativi, la compagnia aerea con la quale siamo andati e tornati. Buon per noi che non se ne sono accorti nei primi giorni di ottobre.



Alessandria vista da satellite